

OLTRE LA DELEGA

La riforma del fisco e ciò che serve alla ripresa

di **Salvatore Padula**

Tra pochi giorni si chiuderà il lungo percorso di attuazione della legge delega per il riordino del sistema fiscale. Con il via libera definitivo all'ultimo pacchetto di cinque decreti legislativi, atteso a breve in Consiglio dei ministri (venerdì scadrà il termine per l'adozione dei decreti), il numero totale di provvedimenti approvati in attuazione della legge 23 del 2014 raggiunge quota 11, compreso il primo testo sulle commissioni censuarie per la riforma del Catasto che - come sappiamo - non si farà, almeno non ora.

Considerando i principi di delega - Il Sole 24 Ore ne ha censiti 43 - si scopre che in 18 mesi solo poco più del 50% ha trovato attuazione nei decreti del governo. Così, molte misure sono arrivate o arriveranno al traguardo della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ma molte altre sono rimaste al palo, inattuata o attuata in modo parziale. Tra i "missing" più clamorosi ci sono capitoli non secondari, quali appunto il riordino del Catasto, l'istituzione dell'imposta sul reddito dell'imprenditore oppure la nuova tassazione ambientale, solo per citarne alcuni.

Si potrà dire: l'efficacia dell'operazione delega fiscale non può essere valutata solo alla luce della cruda contabilità dei decreti approvati. Il che è vero, anche se una certa relazione tra le misure previste e quelle poi realmente varate può fornire una prima indicazione sul successo o meno del progetto.

Un approccio più corretto, tuttavia, invita a chiedersi in quale misura l'attuazione della legge delega sia stata (e sarà) utile per rendere il fisco migliore. In che misura ne possa aumentare l'efficienza, la semplificazione, la sintonia con una realtà economico-produttiva in continua evoluzione.

Continua ► pagina 3

L'EDITORIALE

Salvatore Padula

La riforma del fisco e ciò che serve alla ripresa

► Continua da pagina 1

Sotto questo profilo, va detto, qualche segnale positivo non può non essere colto. Nulla di stravolgente - soprattutto pensando a tutto il tempo impiegato: 550 giorni sono passati tra l'approvazione della delega e la sua attuazione - ma qua e là nei decreti legislativi si intravede lo sforzo di cambiare passo, o almeno di provarci.

Qualche esempio? Sulle semplificazioni tutti concordano che si è fatto poco, ma qualcosa onestamente è arrivato; la riforma delle sanzioni, quella della riscossione e quella degli interpellati mostrano alcuni aspetti positivi, laddove si vede il tentativo di rendere più fluido il rapporto tra contribuenti e amministrazione. E anche il decreto sull'internazionalizzazione cerca di cogliere le nuove esigenze di operatori sempre più inseriti nelle

dinamiche produttive e commerciali globali.

Insomma, tra gli articoli e i commi dei decreti arrivati al traguardo ci sono misure importanti e attese da operatori e professionisti. Eppure, ora che si è arrivati alla fine, si ha ancor più netta la sensazione che moltissimo resti da fare. Specie su un aspetto - ovvero quello del livello del prelievo fiscale - che, seppure non incluso tra gli obiettivi della delega, resta oggi più che mai la priorità per il nostro sistema. Ed è una priorità sia per la tassazione sulle persone sia sulle attività economiche, come i dati che pubblichiamo in questa pagina indicano chiaramente.

Le imprese sono esposte a un tax rate che non accenna a diminuire e che, in moltissimi casi, è più elevato di quello che scontano i concorrenti esteri. I provvedimenti legati alla delega fiscale promettono qualche miglioramento che in alcuni casi sarà importante e utile per frenare i costi indiretti generati dalla complessità degli adempimenti burocratici e, forse ancor di più, dalle incertezze tipiche della normativa fiscale. Ma tutto ciò di per sé risolve una parte dei problemi che affliggono il nostro sistema fiscale, ma non quello dell'alta tassazione.

È fin troppo banale dire che proprio da qui si deve ripartire. Cogliendo subito l'occasione di una legge di Stabilità che promette di avviare il processo di riduzione delle tasse. Un processo che partirà - il governo ne è sempre più

convinto - dall'abolizione della tassa sull'abitazione principale, oltre che a quella su terreni agricoli e impianti delle imprese ancorati al suolo (i famosi "imballonati"), ma che non può rinunciare a una strategia che metta al primo posto anche la riduzione del carico fiscale sulle imprese. Per ora l'intervento diretto sul taglio dell'Ires è stato annunciato solo per il 2017. Ma ben vengano i tentativi allo studio di anticipare già dal prossimo anno un mix di misure per concedere qualche sgravio in più alle imprese, soprattutto a quelle del Sud.

Le nuove previsioni del governo sulla crescita del Pil indicano che l'economia sta lentamente ripartendo, che il clima sta probabilmente cambiando. Sappiamo che questi segnali positivi hanno bisogno di essere sostenuti, rafforzati. E la legge di Stabilità deve diventare il veicolo per misure coraggiose sul fronte del costo del lavoro e della pressione fiscale sulle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

